



Atti di un convegno L'attualità di Papini dalle soglie del nulla alla fede cristiana

Chi sapeva andare oltre il "banalmente corretto" non aveva mai dubitato della rilevanza della ricca personalità di Giovanni Papini, a lungo un po' dimenticato. Alla meritoria opera di salvataggio iniziata da qualche tempo, a esempio con la ristampa di *Storia di Gesù* viene a offrire un valido sostegno il recente volume *Per Giovanni Papini* (Società Editrice Fiorentina, pp. 136, euro 15), curato da Gloria Manghetti, direttore del Gabinetto Viesseux, nel quale sono raccol-

ti gli Atti di una Tavola rotonda svoltasi a Firenze nel 2006, nel contesto delle celebrazioni tenutesi a mezzo secolo dalla morte dello scrittore.

Enrico Ghidetti, ordinario di Letteratura italiana a Firenze, si sofferma sulle pagine «più in ombra, marginali e private» delle scritture papiniane, così da rivelare le segrete motivazioni psicologico-morali e le ragioni culturali sottostanti all'inquietudine che tutte le attraversa. Sandro Gentili, dell'Università di Peru-

gia, mette a fuoco la questione relativa alle numerose pubblicazioni che sono state dedicate a Papini negli ultimi tempi. François Livi, professore alla Sorbona, fa piazza pulita di ogni riserva sul valore della narrativa di Papini. Infine, Andrea Aveto, dell'Università di Genova, fa luce sulla collaborazione che lo scrittore fiorentino prestò alla rivista russa "Vesy", che iniziò le sue pubblicazioni a Mosca nel gennaio 1904.

Non v'è dubbio che il motivo principale della viva at-

tualità della figura e dell'opera di Papini risieda nella sua paradigmatica vicenda esistenziale che, muovendo dalle soglie del nulla, giunse all'approdo della fede cristiana. Nel ricordare un pomeriggio d'agosto della sua adolescenza trascorso passeggiando per le strade di Firenze, Papini scrive: «Io mi ci trovavo a disagio. Non conoscevo nessuno e odiavo tutti. Ero vestito male; ero brutto; ero bianco in viso; avevo l'aspetto severo del malcontento: sentivo che nessu-

no mi amava e poteva amarmi... Tutta la vita bella mi pareva negata: io solo, io senza amore, io senza fortuna... No, no, no! Gridavo dentro me stesso, così non dev'essere! Anch'io sono un uomo, anch'io voglio essere grande e felice».

Nell'urlo di questo adolescente non è difficile ravvisare la condizione di un'intera generazione e, più in generale, quella dell'uomo di sempre. L'ansia profonda del cuore invoca una risposta. Papini la otterrà alcuni

anni più tardi, dandone ampia testimonianza nella famosa *Storia di Cristo* del 1921, ove, tra l'altro si legge: «Cambiare la faccia della terra e tutte le costituzioni non sarà nulla, non gioverà a nulla finché l'anima di ciascuno di noi non sarà rinnovata e rifatta... V'è bensì una guida dove potremmo anche oggi trovare in principi di questa seconda nascita a cui dovremo per forza tornare se non vogliamo morire nelle torture dell'ultime disperazioni. È un piccolo volume, divi-

so in quattro libretti, che fu scritto diciannove secoli fa. Tutti lo conoscono, molti lo leggono, nessuno lo segue. Si chiama l'Evangelo di Gesù Cristo... Il più grande Rovesciatore è Gesù. Il supremo Paradossista, il Capovolgitore radicale e senza paura. La sua grandezza sta qui. La sua eterna Novità e Gioventù. Il segreto del gravitare d'ogni gran cuore, presto o tardi, verso il suo Evangelo».

MAURIZIO SCHOEPFLIN